

Tutti uniti contro la Finanziaria

BENEDETTA DOLCINI

CI voleva una Finanziaria di centro-sinistra per mettere tutti d'accordo. Tutti contro, per l'esattezza. Ieri pomeriggio infatti più di ventimila persone — provenienti da tutt'Italia, di tutte le età, di diverse estrazioni sociali e seguaci di diverse mode — sono scese in strada per protestare contro il programma economico del governo Prodi. Una manifestazione, quella di ieri, che colpiva proprio per l'eterogeneità dei partecipanti (che per gli organizzatori erano addirittura più di 50 mila). «Sto movimento è una cosa seria. Rutelli, Rutelli, Siberia», «Bertinotti non lo dimenticare mai o stai coi padroni o stai con gli operai», «È ora, è ora, la casa a chi lavora», «Mastricht? No, grazie!». Scendendo slogan come questi, sfilavano operai lombardi, postini padovani, ferrovieri piemontesi, insegnanti romani, studenti con la kefia accanto a ragazzi dal look da skin-head, mamme con le carrozzine, bambini che sbandieravano striscioni, lavoratori siciliani, braccianti di Andria, precari dell'amministrazione pubblica, disoccupati di ogni tipo, sfrattati di tutt'Italia, inquilini milanesi e napoletani che la casa ce l'avevano ma erano arrabbiatissimi, pensionati campani, sedici sardi con tanto di "beritta" e "matraca" e persino un minuscolo gruppo di signore fiorentine sulla sessantina e dall'andatura traballante. Uno spaccato della società italiana, insomma, come non si vedeva da tempo.

«È positivo che il sindacato organizzato chieda di modificare in maniera radicale la Finanziaria e di rivedere i tempi di Ma-

stricht — ha fatto notare il parlamentare verde Paolo Cento, sottolineando anche come la sua presenza in manifestazione fosse significativa — I conflitti sociali sono la base della vitalità democratica».

Il corteo — al quale, oltre alle rappresentanze sindacali autonome partecipavano anche 50 delegazioni di centri sociali e varie associazioni di cittadini — è partito alle 15,50 da piazza della Repubblica e si è snodato lungo via Cavour per piegare, all'altezza di Santa Maria Maggiore, in via Merulana e raggiungere piazza San Giovanni, lungo viale Manzoni e via Emanuele Filiberto. Solo all'ultimo momento, alle 18, in piazza San Giovanni, c'è stato un brevissimo scontro tra un gruppo di giovani che hanno lanciato bastoni e i manifestanti che già si stavano sciogliendo.

«A pagare in Italia sono sempre i dipendenti e i pensionati. I politici devono finirli — ha detto Piergiorgio Tiboni, coordinatore nazionale della Cub — Per ogni lira in più in busta paga, il 45% se ne va in tasse. Così si continua solo ad aumentare il divario tra ricchi e poveri». «Con questa Finanziaria ci saranno 90 mila posti di lavoro tagliati in 3 anni. È una legge che non difende né i lavoratori, che finiranno per pagare un milione l'anno sui due mensili che percepiscono, né i pensionati, che pagheranno tra le 500 e le 600 mila lire — ha sottolineato Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei Cobas della Scuola — Noi non facciamo sconti a nessuno, tanto meno a questo sedicente governo di sinistra. Ed è paradossale che proprio Rifondazione Comunista abbia attaccato la manifestazione, definendola di destra».

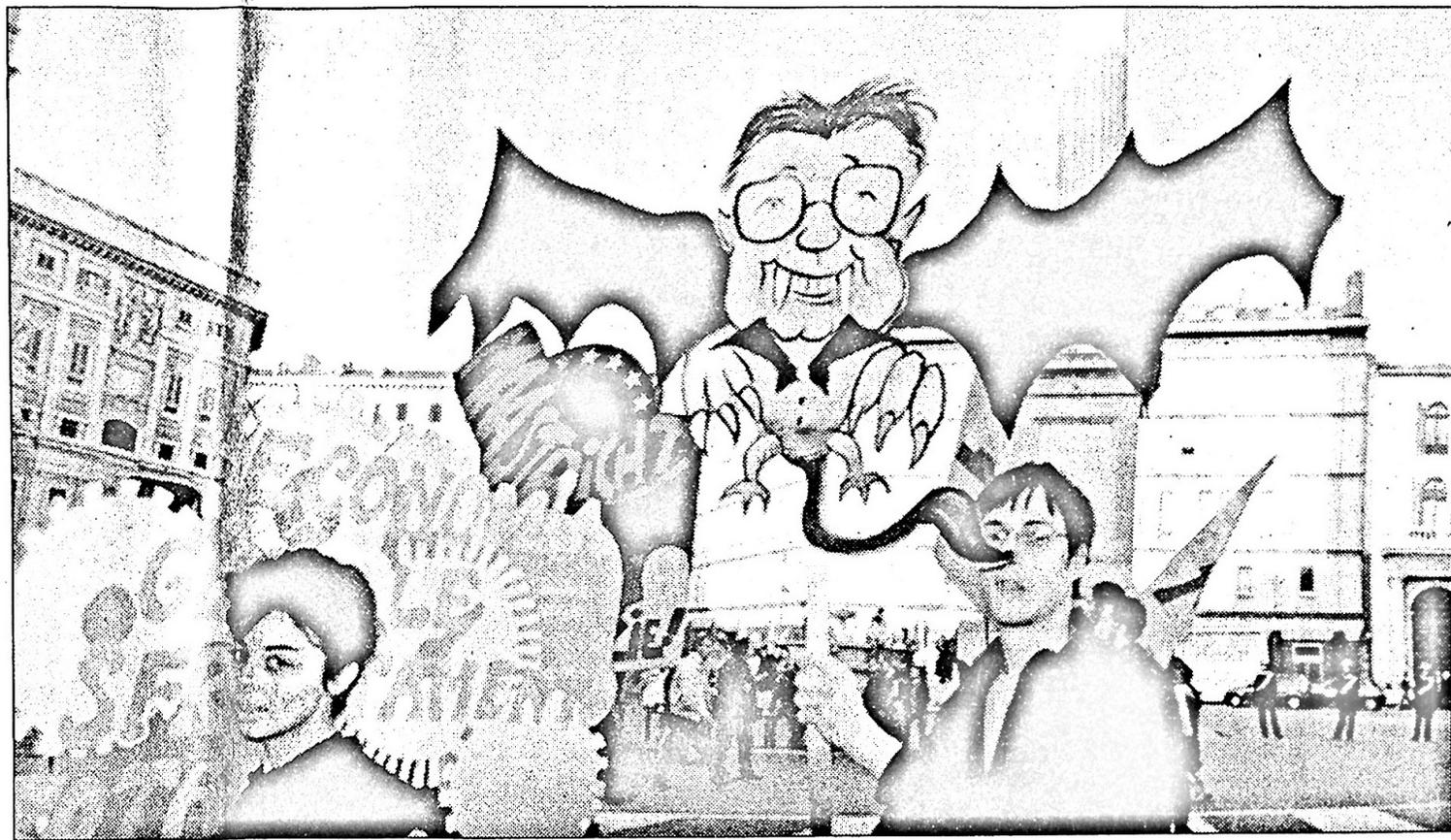
PIPISTRELLO

- Così vedono il presidente del consiglio la cui Finanziaria non è piaciuta neppure agli studenti che ironicamente l'hanno chiamata «un vero Prodigio»

GLI STUDENTI

ANITA BRUNI

FINANZIARIA '96? "Un vero Prodigio" gridavano ieri, i mille studenti medi delle 32 scuole romane, che nel secondo giorno di contestazione sono scesi in piazza uniti al corteo dei Cobas. "Il Movimento va avanti non si ferma alla protesta studentesca come gli altri anni - spiegava Marco dell'Albertelli - La scuola deve diventare il punto di partenza nel tessuto sociale. Protestiamo contro l'autonomia come riforma, che vuol creare soltanto altre contraddizioni. Contro il disagio am-



Il Movimento non si ferma alla protesta ma attacca il ministro Berlinguer e chiede più potere

Abbasso selezione e meritocrazia

bientale, che noi viviamo nelle nostre scuole. Contro la selezione, la meritocrazia. E per il 31 ottobre annunciamo un'altra assemblea cittadina". Studenti autonomi ma non solo. Molti i giovani scesi nuovamente in piazza dopo la mobilitazione di venerdì organizzata dall'UDS. "Ieri la maggioranza degli studenti era contro l'autonomia e solo un migliaio era a favore - ha spiegato Alessio del Tasso - mentre invece è risultato il contrario. Gli studenti romani sono contro le iniziative di Berlinguer". Stessa campana critica contro il governo di sinistra l'hanno confermata

gli studenti dell'istituto d'Arte: "Contestiamo il Ministro e siamo qui insieme ai cobas perchè il governo di sinistra non appoggia i lavoratori - afferma Mario - è un ricatto dire che lui è di sinistra, l'unico suo potere è quello di poter bloccare il malcontento dei lavoratori, perchè detiene la CGL-CISL-UIL e i sindacati della confindustria".

"Gli studenti scesi in piazza venerdì hanno trovato dei punti in comune con Berlinguer noi no - ha confermato Fabio a nome degli universitari romani - siamo contro la Finanziaria, contro ogni forma di privatizzazione, il

numero chiuso, e pro-richiesta a più potere agli studenti. Organizzeremo altre occupazioni indipendenti con studenti di destra e di sinistra, non abbiamo pregiudiziale ideologica ma di contenuti". Ferma anche la protesta degli insegnanti precari: "Il precariato è destinato all'estinzione perchè con i tagli della Finanziaria diventeranno precari gli insegnanti di ruolo in esubero - gridava Nicola Cimini insegnante - spariranno 3.000 scuole in 3 anni e 80.000 insegnanti. Nel '97 è previsto una sforbiciata di 500 miliardi".